



visita il mio sito: www.maurizioconte.it

LEGA NORD

LA VOCE DELLA NOSTRA GENTE

Editoriale di Maurizio Conte



“Gli ultimi fatti avvenuti presso la Stazione di Padova venerdì 27 febbraio, dove i componenti dell’Associazione ‘Veneto Sicuro’, mentre erano impegnati in un presidio pacifico a tutela della sicurezza degli utenti delle Ferrovie dello Stato, sono stati aggrediti da un quindicina di esponenti del Centro Sociale Pedro guidati da leader Max Gallob, confermano ancora una volta che, ogniqualvolta il Movimento politico della Liga Veneta - Lega Nord Padania di Padova si accinge ad organizzare una qualsiasi manifestazione, si vede costretto ad essere difeso fisicamente dagli attacchi dei sopraccitati disobbedienti. Questa situazione, oramai incancrenita, nonostante gli sforzi della Digos che fotografano, identificano e denunciano gli autori di questi atti (che vengono immancabilmente scagionati dal Giudice di turno) contrasta con il diritto fondamentale di ogni cittadino, costituzionalmente garantito, di aderire ad un partito e di svolgere la relativa attività politica sul territorio. Tutte le manifestazioni della Lega Nord, compresa quella riferibile a ‘Veneto Sicuro’, sono sempre state preventivamente comunicate ed autorizzate dalla Questura di Padova che, visto il pesante clima padovano di contrapposizione politica, procede naturalmente a tutelare i Militanti della Lega Nord, mentre l’immancabile contromanifestazione dei centri sociali si svolge nonostante la mancata autorizzazione della Questura stessa. La situazione è davvero insostenibile.”

...fatta - dice il ministro per le Riforme, Umberto Bossi - ora manca un solo passaggio al Senato. In questi ultimi giorni il confronto con l’opposizione è stato proficuo, il dialogo, fatto su temi concreti, ha prodotto notevoli risultati”. Un rapporto questo, tenuto costantemente dall’altra ruota del tandem, dal ministro per la Semplificazione normativa che ha curato il dossier sul federalismo fiscale fin dall’inizio, cucendo e ricucendo, smussando e trattando per portare a casa un disegno di legge che non duri per una sola legislatura ma che abbia un respiro più ampio. Un lavoro che ha convinto quelli che inizialmente erano i più restii. Il PD ha mantenuto la sua astensione, mentre il partito di Antonio Di Pietro ha addirittura votato a favore. Gli unici voti contrari sono arrivati da i centristi di Casini. Ma Bossi non sembra preoccuparsene granchè: “l’Udc pensa solo a prendere voti di chi è contro il federalismo”. Una posizione irragionevole, tan-

Maurizio Conte
Consigliere Regionale
contem@consiglio Veneto.it

FEDERALISMO FISCALE, E' FATTA!



to da mettere a rischio le alleanze per le amministrative? “Vedremo - risponde Bossi- E’ una questione di numeri e noi i numeri li abbiamo”. Interviene poi il ministro dell’Interno, visibilmente commosso: “Sono molto soddisfatto, è una delle pagine più belle della mia vita politica. Questo 2009 è un anno molto particolare. Il sì al federalismo fiscale arriva esattamente 30 anni dopo il mio primo incontro con Bossi, nel 1979. Ce n’è voluto di tempo perché l’intuizione di Bossi si concretizzasse, ma ora ce l’abbiamo fatta”. Anche Berlusconi è presente: “È un nuovo passo sul cammino della modernizzazione dello Stato che ci permetterà di diminuire l’evasione fiscale e quindi la pressione fiscale”. Nella sede della Lega Nord, a Montecitorio, le bottiglie di prosecco vengono accatastate vuote, sul tavolo. Bossi, Maroni, Calderoli sono lì, con i deputati e tutti i membri dello staff. Dopo anche con il ministro dell’Economia, che sembra quasi lamentarsi: “Ora - dice scherzando - sono problemi miei”. L’Italia compie un passo verso la modernità, il Nord verso la libertà. E gli artefici di questo, i leghisti, possono gioire. “Oramai è fatta”.



(la Padania, 25-03-09)



I PUNTI PRINCIPALI DEL DDL APPROVATO A MONTECITORIO

SPESA STORICA

Assicura autonomia di entrata e di spesa di comuni, province, città metropolitane e regioni garantendo i principi di solidarietà e di coesione sociale, in maniera da sostituire gradualmente il criterio della spesa storica.

Fissa i principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, disciplina l'istituzione e il funzionamento del fondo perequativo per i territori con minore capacità fiscale per abitante.

Disciplina i principi generali per l'attribuzione di un proprio patrimonio a comuni, province, città metropolitane e regioni.

COSTI STANDARD

Tra i primi decreti legislativi da approvare c'è quello che "contiene la determinazione dei costi e dei fabbisogni standard sulla base dei livelli essenziali delle prestazioni"

COMMISSIONE BICAMERALE

Viene istituita una Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale. Trenta i membri tra deputati e senatori, affiancata da un comitato ad hoc delle autonomie locali, di cui fanno parte dodici membri.

COMMISSIONE TECNICA PARITETICA

Ha il compito di acquisire ed elaborare elementi conoscitivi per la predisposizione, da parte del Governo, degli schemi dei decreti legislativi di attuazione della delega in materia di federalismo fiscale.

LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE

Il ddl prevede il coinvolgimento dei diversi livelli istituzionali nell'attività di contrasto dell'evasione fiscale e l'individuazione di adeguati meccanismi diretti a coinvolgere regioni ed enti locali nell'attività di recupero dell'evasione fiscale.

FISCO REGIONALE

Le Regioni disporranno di tributi e di compartecipazioni erariali, in via prioritaria all'iva, per finanziare le spese per lo svolgimento delle funzioni di propria competenza.

PATTO DI CONVERGENZA

Via libera alle misure che riguardano il "patto di convergenza" e il "patrimonio degli enti locali".

FONDO PEREQUATIVO

Stabilito il funzionamento del fondo perequativo. È previsto, tra l'altro, un periodo transitorio di cinque anni in cui attuare progressivamente il passaggio dal finanziamento della spesa storica al finanziamento dei costi standard ed alla perequazione della capacità fiscale per abitante, oltre ad un ulteriore periodo transitorio di cinque anni in cui lo stato può contribuire alle spese di regioni in cui "emergano situazioni oggettive di significativa e giustificata insostenibilità" del nuovo assetto finanziario.

CITTÀ METROPOLITANE

Salgono a nove le città metropolitane, che sono: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria. In esse non sono comprese le aree metropolitane delle regioni a statuto speciale. Con l'istituzione delle città metropolitane la provincia "cessa di esistere".

Roberto Cota

SIAMO PIÙ PADRONI A CASA NOSTRA

"Abbiamo dovuto aspettare quasi 150 anni per ottenere un cambiamento, un primo cambiamento. Sono tanti anni, ma non ce l'avremo fatta se Umberto Bossi e la Lega Nord Padania non avessero posto con forza il tema del federalismo, in particolare del federalismo fiscale. Sono stati anni in cui lo Stato non è mai riuscito ad entrare in sintonia con la gente. Cattaneo e Rosmini, già allora, tanti anni fa, avevano detto inascoltati che il federalismo era l'unica soluzione possibile. Mi ricordo i primi manifesti della Lega, che valgono più di tanti convegni. La gallina dalle uova d'oro, il Nord, appunto stretto dalle catene che lo legavano a Roma. Si lavora per uno stato che ti prende tutto e in cambio non ti dà nulla. Prendeva corpo allora la consapevolezza che le risorse e che il frutto del lavoro della gente veniva letteralmente sottratto con un meccanismo di furto legalizzato per finanziare gli sprechi dello Stato e del parastato e di quegli enti locali che hanno sempre ragionato in base al principio del "tanto paga Pantalone". Si risvegliavano le coscienze, ma la battaglia non è stata facile. Anno dopo anno, prima la Lega è stata etichettata come antistorica e razzista, poi riconosciuta come l'ispiratrice dell'unica riforma possibile. È passata tanta acqua sotto i ponti: dal Titolo V alla Devolution e, oggi, al federalismo fiscale. Che cosa succederà concretamente con il federalismo fiscale? Le risorse rimarranno sul territorio; allo Stato andranno solo le risorse necessarie, vorrei ribadire necessarie; alle regioni o comuni in difficoltà saranno assicurati i servizi essenziali in base all'effettivo costo degli stessi".

(la Padania, 25-03-09)

MONTECITORIO APPROVA, LA LEGA ESULTA

È grande la gioia dei parlamentari della Lega Nord al momento del voto dell'Aula sul Federalismo fiscale. Manuela Dal Lago sottolinea che "attendiamo da anni momenti come questo e se riusciamo ad ottenere anche l'astensione del Pd e il voto favorevole dell'Italia dei Valori lo dobbiamo al lavoro svolto dai ministri Bossi e Calderoli". Siamo di fronte ad un grande risultato politico perché, per la prima volta una legge di riforma così importante viene approvata - dice la deputata - senza la contrarietà dell'opposizione. E ritengo un altro risultato politico essere riusciti a confrontarci nel merito delle Aule e nelle commissioni dove ogni forza politica che l'ha voluto ha potuto portare miglioramenti al testo". Sulla questione della delega al Governo, criticata da parte dell'opposizione, la vicepresidente leghista sottolinea che "ci saranno le giuste verifiche dalle commissioni parlamentari competenti. In ogni caso l'attuazione della legge al Governo rappresenta un percorso coerente e corretto". Luciano Dussin si concentra "sulla bontà dei principi contenuti nella legge come testimonia anche il fatto che le Regioni, le Province e i Comuni li hanno sottoscritti. Per Dussin "una delle parti fondamentali del provvedimento è rappresentato dal passaggio dai costi storici a quelli standard e nessuno può dire che questa sia una svolta non condivisibile".

(la Padania, 25-03-09)



UMBERTO BOSSI: “PRIORITÀ AI NOSTRI PER CASA E LAVORO”

La crisi sta mordendo. E sono morsi dolorosi, che rischiano di lasciare i segni. Per questo Umberto Bossi dice con decisione che occorre stabilire una sorta di diritto di preferenza: prima vengono i nostri lavoratori e le nostre famiglie. I dati diffusi sulle domande di disoccupazione sono drammatici. Nei primi due mesi dell'anno hanno perso il posto di lavoro oltre 370 mila persone. Un esercito. Per questo il Segretario Federale della Lega Nord ha chiaramente sostenuto che è necessario “favorire i cittadini italiani rispetto a quelli stranieri, anche se presenti sul nostro territorio in modo regolare. Sì, è giusto - ha ribadito -, se non abbiamo posti di lavoro che dobbiamo fare? Almeno che uno abbia un posto al mondo, dove sa che pensano di più a lui che altrove”. Lavoro e casa sono i due fronti su cui la crisi rischia di causare i danni peggiori. Occorre mettere in campo misure decise per affrontarla senza troppe conseguenze. “Il Governo - continua Bossi - non è per niente impreparato, anzi. Gli strumenti ci sono e i soldi anche, a cominciare dai 9 miliardi del fondo per le imprese

sotto la Presidenza del Consiglio e altrettanti 9 miliardi per gli ammortizzatori. L'intenzione dell'Esecutivo, fino dall'inizio, è sempre stata quella di risparmiare per i momenti più neri. Che ora sono arrivati. Ora quei soldi vanno spesi bene e proprio su questo vigila il Carroccio. Se quei soldi ci sono è perché qualcuno, con il proprio lavoro, gli ha creati. E se oggi sono in difficoltà, quei soldi vanno usati per loro”. Analoga la preoccupazione di Umberto Bossi sul tema dell'edilizia pubblica. Le condizioni della Lega sono chiare. “È necessario - ha detto Bossi - mettere i paletti per evitare che le case vadano agli immigrati. Sarebbe una beffa per i cittadini italiani e padani i quali sarebbero costretti a pagare per case che finiscono ad altri e che avrebbero come risultato l'abbassamento del valore delle abitazioni esistenti in zone già affollate oltre ogni limite. Noi ci preoccupiamo perché guardiamo all'esperienza delle case popolari che oggi in moltissime realtà vanno, nella maggioranza dei casi, agli extracomunitari.

(la Padania, 11-03-09)

INPS ALL'ATTACCO DELLE COOP ETNICHE

Le aziende etniche sono la priorità dell'attività ispettiva dell'Inps. Non una priorità ma la priorità in cima alla lista delle emergenze da affidare alla vigilanza ed all'attività ispettiva. Per farla breve, il sommerso, il lavoro nero, la violazione delle regole, l'evasione fiscale, il fenomeno della clonazione dei permessi di soggiorno, sono la grande spina al fianco del fronte previdenziale. Il più grande buco contributivo del Paese dove l'immigrazione clandestina trova riparo, lavoro, complice copertura e sfruttamento. Le aziende etniche sono diventate la scatola magica dove passano assunzioni e “non assunzioni”. Dietro le imprese che pagano 4-5 euro l'ora la manodopera si nascondono le ragioni di un risparmio sulla spalle dei lavoratori irregolari. *La Padania* lo aveva anticipato in tempi non sospetti, il 12 ottobre e il 7 novembre. La grande truffa all'Inps, ormai è accertato, passa attraverso le miriadi di microimprese di immigrati. Con un permesso di soggiorno vengono immessi sul mercato del lavoro più clandestini che riescono così ad ottenere tutte le garanzie del welfare italiano: assegni familiari, sussidi di disoccupazione a fronte di versamenti mai corrisposti, contributi... Prime in classifica quindi, il tormentone degli ispettori dell'Inps, le aziende etniche, operanti al di fuori di qualunque regolamentazione di carattere lavorativo, previdenziale e fiscale e che realizzano non di rado vere e proprie forme di sfruttamento della manodopera impegnata. Un esempio, su tutti: esemplare la competitività che aveva messo in campo una cooperativa etnica che prestava servizio con propri addetti negli spazi di una prestigiosa tipografia che stampa il *Magazine del Corriere della Sera*, in provincia di Bergamo. Prezzi stralciati, senza però chiedersi il perché di tanto risparmio... Su un solo turno di lavoro sei non erano in regola. Dunque c'è da chiedersi quanto dei dati spesi per accreditare il contributo all'economia del Paese da parte delle imprese di stranieri sia reale e quanto la quantità dei numeri non sia effettiva propensione all'imprenditoria ma ben altro.

(la Padania, 07-03-09)

ROSI MAURO: “NON SERVE ALTRA MANODOPERA STRANIERA”

“Come Sindacato Padano sono 20 anni che diciamo che in questo Paese non serve manodopera extracomunitaria. Se davvero vogliamo affrontare i problemi del mondo del lavoro dobbiamo farlo con fermezza e con grande serietà”. Così Rosi Mauro, segretario generale del Sin.Pa e vicepresidente del Senato è intervenuta in merito a possibili modifiche nel mercato del lavoro. “Invece di dire che ci sono lavori che non fa nessuno - ha aggiunto -, bisognerebbe iniziare a pagarli meglio. Non nascondersi dietro un dito e inventarsi strane formule. Lo stesso vale per la disoccupazione: prima dobbiamo dare spazio alla nostra gente in cassa integrazione e mobilità. Ma anche qui, se vogliamo davvero varare interventi decisi dobbiamo intervenire non solo a livello economico, ma trovando un sistema che possa rilanciare il lavoro all'interno del Paese. Dobbiamo

aiutare le nostre imprese a fare investimenti sul nostro territorio. Se a sinistra qualcuno pensa di andare avanti sulla strada della demagogia lo faccia pure. Le scorse elezioni hanno dimostrato chiaramente che la demagogia non paga. È il momento di stare con i piedi per terra. Bisogna rivedere il meccanismo delle buste paga, diminuire il costo del lavoro e spronare le imprese a restare nel nostro Paese. Quanto alla possibilità di studiare eventuali forme di sostegno per aiutare i rimpatri di quegli immigrati che hanno perso il posto di lavoro, dico che tutte le proposte devono essere valutate e discusse. Non vorrei però che un meccanismo del genere potesse innescare un meccanismo che vada ad illudere chi viene in cerca di lavoro e chi rischia solo di andare ad ingrassare le fila della malavita nostrana”.

(la Padania, 04-03-09)



Sgominato il reclutamento per Lampedusa **FERMATA LA TRATTA DEGLI SCHIAVI DALLA LIBIA**

Fermata la tratta di schiavi dalla Libia. O almeno è stato sferrato un duro colpo. Il Ministro dell'Interno, Roberto Maroni, si è congratulato con il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri per l'operazione condotta dal Ros di Bari che ha consentito di sgominare una ramificata organizzazione dedita alla tratta di clandestini. "Il controllo esercitato dalla criminalità organizzata su gran parte dei flussi e delle rotte dell'immigrazione illegale verso i Paesi sviluppati è un vero e proprio business che va contrastato con ogni mezzo". Al centro delle indagini un'organizzazione transnazionale specializzata nel trasferimento dalla Libia alle coste dell'Italia meridionale di clandestini sottoposti a sfruttamento in varie località del territorio nazionale, dopo essere stati fatti fuggire dai centri di accoglienza in cui erano stati collocati. I provvedimenti scaturiscono nei confronti di un gruppo di stranieri in contatto con soggetti indagati per terrorismo internazionale, allo scopo di verificare la natura di questi colle-

gamenti. È stato accertato che l'organizzazione era strutturata in cellule collegate, con referenti nei Paesi di origine. In Libia e nel territorio nazionale. Ciascun gruppo assicurava il reclutamento di connazionali in Marocco, Egitto, Tunisia, Algeria e Sudan, provvedendo quindi al loro trasferimento via terra presso i porti libici. Qui i referenti libici reperivano le imbarcazioni per il trasporto di clandestini sulle coste dell'Italia meridionale, prevalentemente Lampedusa, mantenendo i contatti con la componente presente in Italia, che segnalava le rotte da percorrere in relazione alle zone di sbarco ritenute più propizie. Le indagini hanno confermato, quindi, l'operatività di sodalizi transnazionali dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in grado di provvedere al trasferimento in Europa degli immigrati ed alla loro "assistenza" nei Paesi di destinazione, grazie a strutture reticolari su basi multietniche.

(la Padania, 06-03-2009)

TERRORISTI "RIFUGIATI" **A LAMPEDUSA: ESPULSI!**

Non stiamo a raccontarci frottole. La minaccia del terrorismo islamico è concreta anche in casa nostra dove per troppi anni si è aperto ogni varco, togliendo grimaldelli e paletti. Bastava arrivare sulle nostre coste chiedendo lo status di rifugiato politico e il gioco era fatto. E nessuno si preoccupava più di tanto che dietro questa "facciata" potesse nascondersi un criminale o un terrorista pericoloso. Dal suo insediamento il ministro Maroni ha affrontato con fermezza quel malsano buonismo, mettendo regole precise e intensificando i controlli. Interventi mirati e tempestivi, così come rapide sono le espulsioni di chi è una minaccia concreta per la sicurezza del nostro territorio. Sabato 28 marzo il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha disposto l'espulsione immediata di due cittadini tunisini ritenuti pericolosi per la sicurezza nazionale. I due erano giunti al Lampedusa lo scorso luglio e avevano chiesto lo status di rifugiato presso la Questura di Agrigento. Molto più facile sarebbe stato concederglielo subito quello status, molto più serio, invece, andare a fondo, cercando di capire cosa poteva nascondersi dietro a quelle individualità. Il rimpatrio dei due (erano trattenuti nel centro di espulsione di Milano) è avvenuto nell'ambito dell'attività di contrasto al terrorismo posta in essere dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza. E adesso vallo a spiegare la prelati di turno che costruire minareti e moschee è un simbolo di pace e integrazione... Già domenica scorsa due nord africani, indagati per i reati di associazione per terrorismo internazionale, erano stati rimpatriati. Una prova in più per dire che la politica delle parole deve essere supportata da quella dei fatti. Una politica che i governi precedenti ci avevano fatto dimenticare. Fatti e non parole!

(la Padania, 30-03-09)

Giustizia e sentenze choc dei giudici **BASTA SCARCERAZIONI FACILI E SCONTI DI PENA**

I Magistrati dell'insicurezza. Una giustizia disarmante. E allora avanti tutta, ministro. Pugno duro e fermo di garanzia nostra e delle famiglie. Tanto per fare un esempio, con decreto di allontanamento per motivi imperativi di pubblica sicurezza, il 28 febbraio, è stato rimpatriato un cittadino romeno condannato nel 2004 a 9 anni di reclusione per rapina, sequestro di persona, violenza carnale, lesioni volontarie aggravate e violazione della normativa in tema di armi. Il provvedimento si è reso necessario a seguito della scarcerazione anticipata del cittadino romeno disposta dal magistrato. Uno dei tanti intorcigliamenti di un tribunale che diventa paladino dell'assurdo, rimettendo in libertà il pericoloso delinquente di turno. Ingiustizia è fatta! E, allora, è toccato al ministro dell'Interno ribaltare il verdetto e restituire un pizzico di civiltà

all'inciviltà di una sentenza. "Mi chiedo - dice il capogruppo del Carroccio alla Camera, Roberto Cota - come sia possibile che un condannato a 9 anni nel 2004 per reati gravissimi esca già all'inizio del 2009 per fine pena". "Questo Paese - tuona poi Federico Briccolo, capogruppo del Carroccio in Senato - non ne può più di tollerare l'illegalità. Queste scarcerazioni facili confermano ancora una volta di più che in Italia servono leggi contro l'illegalità e i clandestini per contrastare le decisioni di una magistratura troppo generosa. Quello che è accaduto non deve più succedere. Benissimo ha fatto Maroni a procedere con risolutezza e velocità. La richiesta di sicurezza arriva direttamente dal territorio e noi lavoriamo su questo fronte.

(la Padania, 02-03-09)